

Appunti della delegazione irlandese presente all'Assemblea Continentale del Sinodo a Praga

07 febbraio 2023

Questo discorso è stato pronunciato da Julieann Moran e padre Éamonn Fitzgibbon a nome della delegazione irlandese durante la seconda sessione di lavoro dell'Assemblea Continentale del Sinodo a Praga.

La voce e l'opera dello spirito risuonano

In Irlanda erano già in corso i preparativi per un cammino sinodale nazionale quando è stata annunciata la fase diocesana del Sinodo universale.

Questo Sinodo sulla sinodalità pone un rinnovato accento sul *sensus fidei fidelium* e, come tale, è motivo di grande gioia, incoraggiamento e speranza per tutti coloro che amano la Chiesa come Popolo di Dio. Lo Documento di lavoro risuona di un entusiasmo universale per il rinnovamento della Chiesa, nonostante la diversità delle sfide. Questa è sicuramente la voce e l'opera dello Spirito Santo. C'è chiaramente la necessità di 'allargare lo spazio della nostra tenda'. Possiamo davvero essere una Chiesa evangelizzatrice se non ascoltiamo l'immagine profetica di Isaia per ascoltare le voci dei nostri fratelli e sorelle che sono diventati disamorati e scoraggiati? I delegati irlandesi sono consapevoli della fiducia che è stata riposta in loro per portare la voce di coloro che hanno parlato con verità e amore.

In entrambe le giurisdizioni politiche dell'isola d'Irlanda, gli ultimi decenni hanno visto conflitti divisivi tra cui sospetto e settarismo all'interno della famiglia cristiana, insieme a una radicale trasformazione demografica, economica e sociale. Questa nuova realtà sociale, insieme alla dolorosa eredità degli abusi clericali e istituzionali e al coinvolgimento degli organi della Chiesa nella dura istituzionalizzazione di donne e bambini, ha avuto un profondo effetto sulla Chiesa in Irlanda.

La Chiesa e la conversione

Durante la fase diocesana del Sinodo, il *Pobal Dé* – il Popolo di Dio in Irlanda – ha ascoltato profondamente e ascoltato molte testimonianze di coloro che, purtroppo, sono stati feriti all'interno della Chiesa. Donne e uomini si sono coraggiosamente fatti avanti per parlare degli abusi sessuali, istituzionali, emotivi,

psicologici, fisici e spirituali da parte dei membri della Chiesa in Irlanda. La loro voce è andata al cuore di ciò di cui la nostra Chiesa ha bisogno: la conversione. Nell'ascoltare la loro voce profetica, riconosciamo che l'abuso è una ferita aperta e rimarrà un ostacolo alla comunione, alla partecipazione e alla missione fino a quando non sarà affrontato in modo completo. Tuttavia, se c'è un'azione chiara, con il coraggio di andare più in profondità e di comprendere appieno le cause, la Chiesa in Irlanda – e universalmente – può diventare l'“ospedale da campo” che Papa Francesco desidera che siamo.

C'è una rabbia, una tristezza, un senso di perdita – inclusa, in alcuni casi, una perdita di fede – che è avvertita più acutamente da coloro che sono stati abusati; ma è sentito anche dai fedeli laici, dai sacerdoti, dai vescovi, dai religiosi e dalle religiose; da quelli che sono rimasti, e da quelli che se ne sono andati perché non sentono più la Buona Novella in una Chiesa che ha fallito tanti.

L'immagine di Isaia di 'allargare la tenda' parla al cuore di ciò che abbiamo individuato nel nostro ascolto sinodale: il tema dell'inclusione e dell'esclusione.

Molte donne hanno comunicato il loro dolore per la negazione del loro libero arbitrio nella vita della Chiesa e hanno parlato di sentimenti di esclusione e discriminazione. Le donne svolgono un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa, ma tanti uomini e donne hanno parlato della Chiesa che “esclude” la pienezza dei doni delle donne. Molte proposte durante la fase diocesana chiedevano l'ammissione delle donne al diaconato e al sacerdozio.

Anche coloro che hanno rapporti d'amore che non si accordano con l'insegnamento della Chiesa, comprese le persone che si identificano come LGBTQI+, e quelli in seconde unioni, hanno parlato del loro dolore, in particolare riguardo al linguaggio dannoso e offensivo usato nei circoli e nei documenti della Chiesa.

C'è anche un appello per una maggiore inclusione di migranti e rifugiati; delle persone che vivono con disabilità; dei giovani; dei genitori single. Alcuni di coloro che amano la liturgia pre-Vaticano II hanno parlato anche del loro senso di esclusione. In effetti, la stessa terra, che Papa Francesco ci ricorda è “tra i nostri poveri più abbandonati e maltrattati”, è stata ferita anche dallo sfruttamento e dalla mancanza delle dovute cure.

L'immagine profetica della tenda ci chiede veramente se la nostra tenda è un simbolo di inclusione o esclusione, un simbolo di casa o di esilio, un simbolo di ferita o di guarigione.

Inviti all'azione curativi

Papa Francesco ha detto: “Vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo la battaglia... La missione della Chiesa è guarire le ferite del cuore, aprire le porte,

liberare le persone, dire che Dio è buono". Questo risuona molto con ciò che Dio sta dicendo alla Chiesa in Irlanda in questo momento.

Padre Richard Rohr ha commentato: "Se non trasformiamo il nostro dolore, lo trasmetteremo sicuramente... Il capro espiatorio, l'esportazione del nostro dolore irrisolto, è la trama più comune della storia umana". Non esportiamo più il nostro dolore irrisolto, ma piuttosto possediamo il dolore che fa parte della nostra storia. Il nostro Dio d'amore ci chiama alla giustizia, alla riconciliazione e alla guarigione. Dio ci sta chiamando ad essere umili e profetici a favore di coloro che abbiamo ferito. La riforma e il rinnovamento sono difficili perché a volte dobbiamo sciogliere le nostre ferite, riaprirle delicatamente per stabilire la verità di ciò che è accaduto, e perché è accaduto, e imparare da ciò. Solo in questo modo possiamo guarire completamente, riconciliarci e trovare rinnovamento.

Le parole scelte con cura, pronunciate con umiltà e sincerità aiutano, ma non bastano. Dobbiamo continuare i nostri sforzi per fornire tempi e spazi per il lamento, per addolorare questo dolore e questa perdita condivisi. Riconosciamo tutte queste ferite in Cristo crocifisso. Una Chiesa sinodale può aiutare a sanare e legare queste ferite. Può aiutarci a riconciliarci con noi stessi, con Dio, gli uni con gli altri e con il creato.

La gioia espressa da tanti che hanno preso parte al processo sinodale, e la loro speranza che esso continui e si inserisca nelle strutture della Chiesa, è reale. Affermiamo l'impegno di Papa Francesco nel cammino della sinodalità e crediamo che molti abusi avrebbero potuto essere evitati se fossimo stati veramente sinodali, aperti e in ascolto delle voci e dei doni di tutta la nostra famiglia.

C'è un profondo desiderio di una Chiesa più inclusiva e accogliente. La gente desidera che questa tenda allargata sia sperimentata nella liturgia, nella lingua, nelle strutture, nelle pratiche e nel processo decisionale. Va quindi riconosciuta e praticata la corresponsabilità di tutti i battezzati, per superare il clericalismo e assicurare la piena ed eguale partecipazione delle donne a tutti gli aspetti della vita e del ministero e delle decisioni della Chiesa.

La Chiesa è chiamata a discernere con la compassione totalizzante del Corpo di Cristo. Ciò richiederà il coraggio e la saggezza dello Spirito per rivedere e ispirare ogni necessario cambiamento dottrinale, strutturale, canonico e pastorale, senza distruggere la comunione o perdere di vista la persona e l'insegnamento di Gesù Cristo.

La partecipazione emerge come il primo passo verso la comunione e la missione. Allargare la tenda richiede i carismi di tutti, specialmente dei laici, che possono raggiungere le persone in tutti gli ambiti della vita.

La comunione richiede la proclamazione dell'insegnamento sociale della Chiesa, in particolare *la Laudato si*, che sottolinea la chiamata evangelica a prendersi cura

della terra e gli uni degli altri. Ciò richiede che la vita della Chiesa sia un luogo di genuina compassione e inclusione. Richiede anche un apprezzamento allargato e un'uguale valorizzazione di una ricchezza di ministeri, non solo del ministero ordinato.

La Chiesa in Irlanda è associata a grandi movimenti missionari nel corso dei secoli. La missione dell'evangelizzazione deve essere importante per la Chiesa sinodale quanto la comunione e la partecipazione. La chiamata alla missione è una chiamata alla speranza. La sinodalità sta emergendo come lo stile di questa speranza: lo stile di una Chiesa unita attorno al processo sinodale e ancorata a un'ecclesiologia che può costruire e mantenere la comunione.

La Chiesa in Irlanda, che ha intrapreso il proprio percorso sinodale, si rallegra in questo momento di sinodalità universale mentre camminiamo insieme nella fede, nella speranza e nell'amore.

Note redazionali

- I quattro delegati in viaggio dall'Irlanda per partecipare all'Assemblea Continentale a Praga sono:
 - Dott. Nicola Brady, presidente del comitato direttivo
 - Padre Éamonn Fitzgibbon, Convener del Task Group per il percorso sinodale irlandese
 - Mons. Eamon Martin, Presidente della Conferenza Episcopale Irlandese
 - Julieann Moran, Segretaria Generale dell'Irish Synodal Pathway
- Altri dieci delegati parteciperanno all'Assemblea online. Sono:
 - Dott. Gary Carville, segretario esecutivo del Consiglio per la giustizia e la pace e del Consiglio per l'ecumenismo della Conferenza episcopale irlandese
 - Sig.ra Ciara Ferry, supervisore senior e responsabile delle comunicazioni di Net Ministries Ireland
 - Sig.ra Janet Forbes, Coordinatrice dell'ADYC Arcidiocesi di Armagh e Membro del Gruppo di lavoro sul percorso sinodale in Irlanda
 - Sig.ra Ursula Halligan, coordinatrice congiunta di We Are Church Ireland
 - P. Declan Hurley, amministratore della parrocchia di St Mary, Navan, (diocesi di Meath) e copresidente del comitato direttivo nazionale
 - Suor Kathleen McGarvey, OLA, Responsabile Provinciale delle Suore OLA in Irlanda
 - Diacono Frank McGuinness, diocesi di Elphin

- Sig.ra Paula McKeown, direttrice di Living Church (diocesi di Down e Connor) e vicepresidente del comitato direttivo nazionale
- Sig.ra Helena O'Shea, Direttrice di Youth 2000 Ireland
- Sig. Stephen Sherry, seminarista della diocesi di Clogher
- [...]
- [...]
- Organizzata dal CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa), in collaborazione con la Conferenza Episcopale Ceca e l'Arcidiocesi di Praga, la prima parte dell'Assemblea, dal 5 al 9 febbraio, vedrà la partecipazione di 200 partecipanti, in rappresentanza dell'intero Popolo di Dio (laici, laiche, religiosi e religiose, diaconi, sacerdoti e vescovi). 156 dei delegati provengono dalle 39 Conferenze episcopali di tutta Europa. Ogni delegazione nazionale è composta dal Presidente della Conferenza episcopale e da altri tre delegati. Saranno presenti altre 44 persone come invitati in rappresentanza di diverse realtà ecclesiali di tutta Europa. Parteciperanno all'Assemblea on line anche altri 390 delegati (dieci per ogni Conferenza episcopale) che potranno seguire i lavori delle plenarie attraverso una piattaforma on line e portare il proprio contributo durante le fasi dei lavori di gruppo dell'assemblea. Negli ultimi due giorni dell'assemblea (dal 10 al 12 febbraio), i Presidenti delle Conferenze episcopali si incontreranno “per rileggere collegialmente l'esperienza sinodale vissuta a partire dal loro specifico carisma e ruolo”.
- [...]

<https://www.catholicbishops.ie/2023/02/07/speaking-notes-from-the-irish-delegation-attending-the-continental-assembly-of-the-synod-in-prague/>

Ulteriori informazioni sull'Assemblea Continentale del Sinodo sono disponibili su www.synod.ie e www.synod.va

Per contatti con i media: Catholic Communications Office Maynooth: Martin Long +353 (0) 86 172 7678 e Lisa Sheridan +353 (0) 86 084 3175.